

IeFP e successo formativo nella Federazione CNOS-FAP anno 2011/2012

DAVIDE MARIA MARCHIORO¹

Da diversi anni la Federazione CNOS-FAP conduce una rilevazione periodica allo scopo di monitorare la situazione dei qualificati nei propri CFP al momento dell'inserimento nel mondo del lavoro. La presente indagine coinvolge tutti gli allievi che hanno concluso i percorsi triennali di qualifica e di diploma quadriennale nell'anno formativo 2011-12 e si pone come obiettivo principale quello di individuare l'incidenza dei percorsi formativi di IeFP sull'inserimento lavorativo dei giovani qualificati dei Centri di Formazione Professionale della Federazione CNOS-FAP, sia in termini qualitativi che temporali.

Per valutare il successo formativo degli ex-allievi, la metodologia di ricerca si basa sull'acquisizione di informazioni su base censuaria, rilevate su 2793 ex-allievi qualificatisi a giugno-luglio 2012, provenienti da 53 Centri del CNOS-FAP e suddivisi per settori di qualifica operativi in ciascun Centro.

I dati raccolti sono stati analizzati inizialmente in termini descrittivi, allo scopo di fornire un quadro accurato delle modalità in cui ciascuna variabile si presentava all'interno del campione. Successivamente, attraverso l'utilizzo di analisi più complesse, si è cercato di stabilire se ed in che misura alcune variabili potessero influire su altre.

Premessa

L'indagine, che complessivamente ha coinvolto 2793 soggetti, si è concentrata principalmente sulla raccolta di alcune importanti variabili, quali il genere, l'area geografica, il tipo di percorso formativo svolto, il livello di soddisfazione percepita relativa alla formazione ricevuta, la percezione di coerenza dello stage svolto durante la formazione professionale, ecc.

Ogni soggetto del campione è stato sottoposto ad un'intervista telefonica personalizzata, cui è seguita la somministrazione di una breve scheda, artico-

¹ Docente IUSVE.

lata in una decina di domande, o item (già utilizzata nell'ultima indagine in materia condotta da Malizia e Pieroni nel 2010).

Gli item della scheda costituiscono le variabili della ricerca ed ogni categoria di risposta data dai soggetti è stata codificata attraverso un sistema che ne permettesse l'inserimento in un apposito database.

Per il trattamento informatizzato e l'elaborazione dei dati è stato utilizzato il pacchetto statistico *IBM SPSS*® (versione 21): un software modulare che permette la gestione di banche dati ed un'ampia tipologia di analisi statistiche.

L'analisi dei dati si è principalmente concentrata sulle seguenti dimensioni:

- Analisi generale dei dati di scenario.
- Statistiche descrittive dei dati anagrafici del campione e quadro sinottico in base alla collocazione territoriale ed ai comparti di riferimento.
- Posizionamento degli ex-allievi ad un anno dalla qualifica/diploma.
- Analisi descrittive all'interno del gruppo degli ex-allievi occupati: tipologie di occupazione, tipologia di contratti, coerenza dell'impiego svolto rispetto al percorso formativo intrapreso, tempo di inserimento lavorativo.
- Confronti multipli ed analisi specifiche: regressioni logistiche ordinali per testare l'incidenza di alcune variabili sull'attuale condizione occupazionale e sul successo formativo dei soggetti censiti.

I risultati delle analisi hanno permesso di formulare alcune ipotesi relative alla struttura del campione e alla modalità distributiva delle frequenze rilevate, identificando alcune linee di tendenza da cui ricavare importanti indicazioni.

1. Caratteristiche del campione

L'indagine è stata condotta su un campione di 2793 giovani, tutti qualificati nell'anno 2011/12 e provenienti da percorsi compresi nel Sistema di *IeFP*². Le rilevazioni hanno interessato 53 Centri del CNOS-FAP, all'interno del territorio nazionale, con la conseguente necessità di tener conto anche della variabilità dovuta alla Regione e, più in generale, all'area geografica in cui ha sede il CFP. Si ipotizza, infatti, che le peculiarità legate al territorio possano influire non solo sull'esperienza formativa, ma anche sulla possibilità o meno di continuare il percorso di studi, o di trovare un impiego.

² Tali percorsi di studio, nati in seguito all'Accordo Stato-Regioni del 19 giugno 2003 (Legge n. 53/2003), sono destinati ai giovani di età compresa tra 14 e 17 anni e consentono, oltre alla scuola, di assolvere l'obbligo di istruzione fino ai 16 anni, unitamente al diritto-dovere per l'acquisizione di una qualifica entro il diciottesimo anno di età.

Complessivamente sono 13 le Regioni italiane interessate: 7 del Nord (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Veneto); 3 del Centro (Abruzzo, Lazio, Umbria); 3 del Sud (Puglia, Sardegna, Sicilia).

La tabella che segue rappresenta la distribuzione delle frequenze all'interno delle diverse Regioni.

Tabella 1 - Distribuzione delle frequenze all'interno delle categorie della variabile Regioni dei CFP

Regioni dei CFP		
REGIONI	Frequenza	Percentuale
Abruzzo	25	0,9
Emilia Romagna	105	3,8
Friuli Venezia Giulia	50	1,8
Lazio	214	7,7
Liguria	63	2,3
Lombardia	409	14,6
Piemonte	795	28,5
Puglia	21	0,8
Sardegna	47	1,7
Sicilia	434	15,5
Umbria	77	2,8
Valle d'Aosta	16	0,6
Veneto	537	19,2

Da una prima osservazione, si nota che i CFP da cui proviene la maggior parte dei soggetti intervistati hanno sede in Piemonte (28,5%), Veneto (19,2%), Sicilia (15,5%) e Lombardia (14,6%).

Per limitare la dispersione delle frequenze all'interno delle diverse regioni considerate, si è deciso di ricodificare la variabile *Regioni dei CFP*, introducendo una nuova variabile a tre categorie, che rappresentano le tre principali aree geografiche³ (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro e Mezzogiorno). Il grafico 2 riassume la distribuzione delle frequenze all'interno delle tre aree geografiche, indicando le relative percentuali.

Dei 2793 soggetti intervistati, solo 434 sono donne (15,5%). La disparità numerica legata alla variabile "Genere" è principalmente dovuta alla tipologia dei singoli comparti di riferimento: i settori "Riparazione di veicoli a motore", "Elettrico-elettronico", "Meccanico" ed "Energetico", che contano circa il 100% di uomini, sono infatti quelli che maggiormente incidono sulla numerosità

³ Per le analisi condotte all'interno dei singoli settori di qualifica è stata comunque mantenuta la distinzione tra le diverse Regioni.

totale del campione (67,8%). Gli effetti di suddetta variabile su tali settori, di conseguenza, non possono essere considerati. Diversamente, in altri settori, quali ad esempio “Benessere”, “Punto vendita”, “Ristorazione” e “Grafico”, la percentuale di donne è molto più alta, ovvero, rispettivamente: 95,7% in “Operatore del Benessere”, 84,2% in “Punto vendita”, 34,4% in “Ristorazione” e 26,5% nel settore “Grafico”.

Grafico 1 - Frequenze dei soggetti intervistati e regioni dei CFP

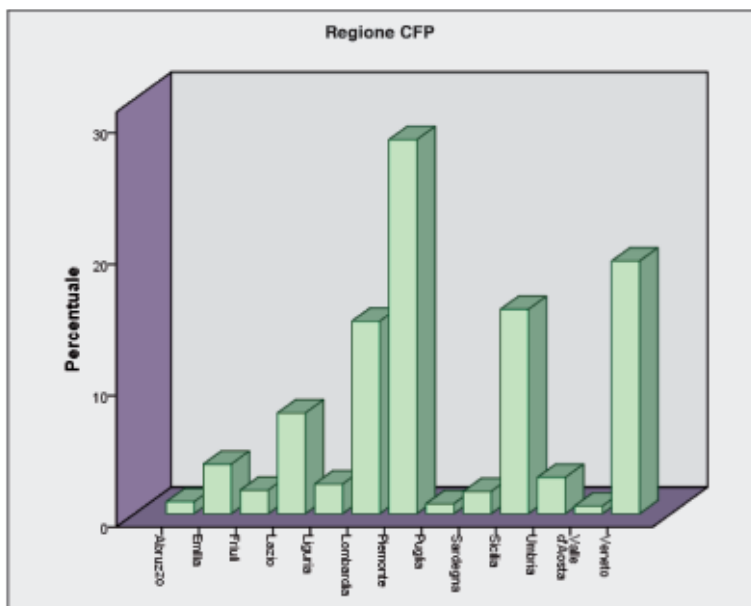
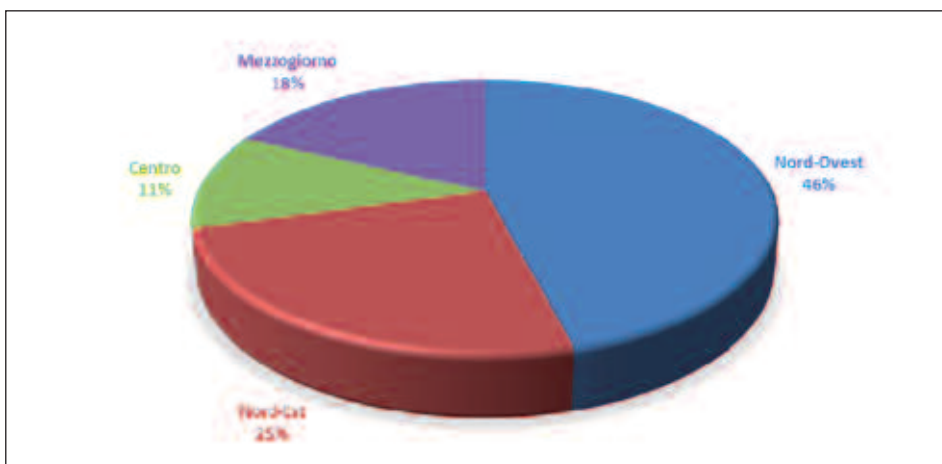
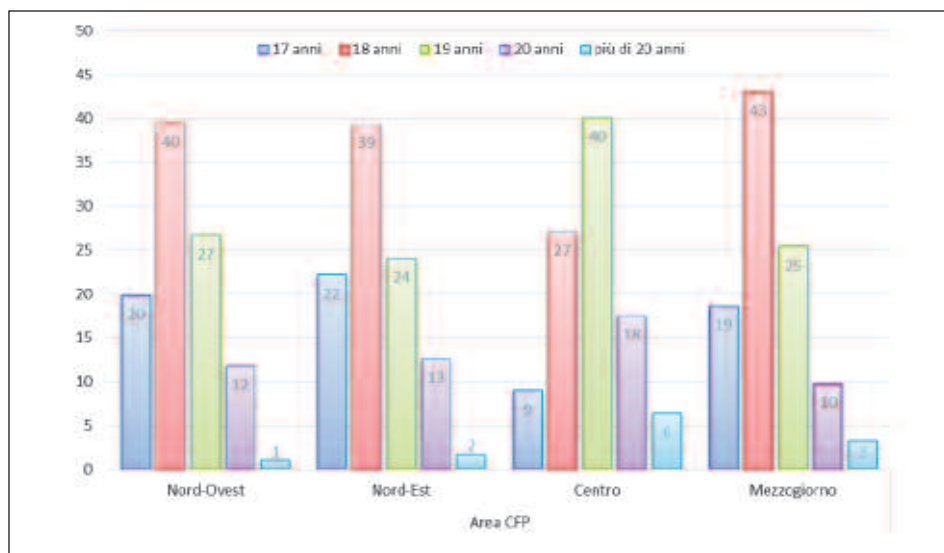


Grafico 2 - Percentuali dei soggetti intervistati per ciascuna area geografica sede dei CFP



Per quanto riguarda la variabile età, a prescindere dal settore considerato, la maggior parte degli ex-allievi intervistati si colloca tra i 18 e i 19 anni (62%). Il grafico 3 rappresenta il conteggio delle frequenze per ogni classe di età, all'interno delle rispettive collocazioni geografiche. In particolare, si osserva che il Centro Italia presenta una percentuale maggiore di soggetti che hanno 19 anni (40,1%), rispetto a quanto riscontrato invece nelle altre aree (rispettivamente: 26,7% al Nord-Ovest; 24,1% al Nord-Est e 25,4% al Mezzogiorno).

Grafico 3 - Classi di Età secondo l'Area geografica



In sintesi, dalle prime analisi effettuate, è emerso che:

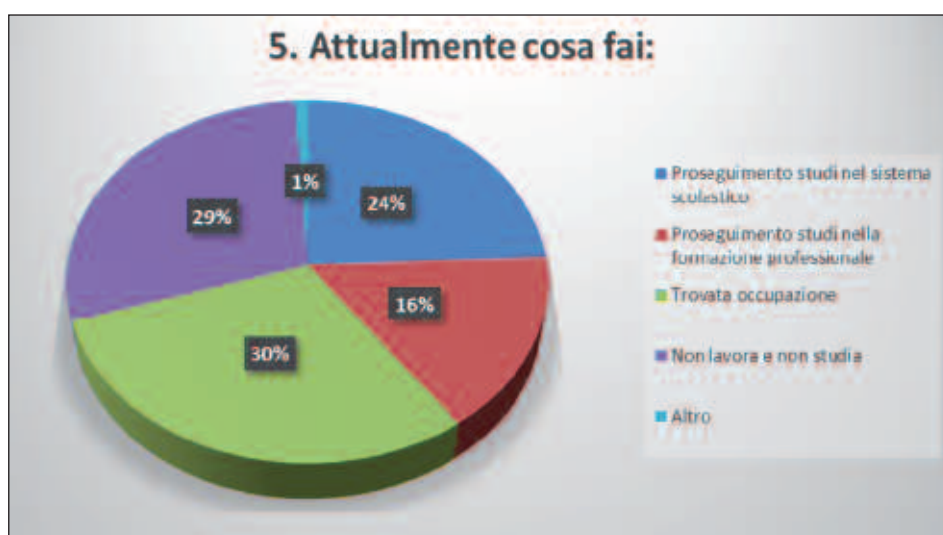
- il campione è costituito prevalentemente da soggetti maschi (84,5%), di origine italiana (85,4%), residenti al Nord Italia (70,7%) e che hanno più di 17 anni (78,3%);
- circa il 62% degli ex-allievi si è iscritto ai CFP subito dopo la terza media, rimanendo quindi all'interno del medesimo corso fino ad ottenere la qualifica;
- tutti i soggetti intervistati hanno svolto uno stage, che, al 98% dei casi, si è rivelato essere coerente con la qualifica professionale ottenuta;
- il 91% dei soggetti intervistati ha ottenuto la Qualifica Professionale, mentre solo l'8,2% è in possesso del Diploma Professionale. Un gruppo ancor più ristretto (0,8%) riguarda invece quei giovani che, all'interno di un percorso in fase sperimentale, hanno ottenuto il Diploma di IP (Diploma di scuola secondaria sup. - DPR n. 87/2010).

2. Posizionamento degli ex-allievi ad un anno dalla qualifica/diploma

Una delle prerogative del successo formativo è quella di garantire che tutti gli allievi siano messi nella condizione di realizzare la piena formazione della loro persona, sia che questa si espliciti attraverso la prosecuzione degli studi all'interno del sistema formativo o scolastico, sia che coincida con l'effettivo ingresso nel mondo del lavoro.

Ad un anno dalla qualifica, la situazione relativa al posizionamento degli ex-allievi rivela un quadro che, nonostante l'incedere della crisi globale, è decisamente incoraggiante: al momento dell'intervista, infatti, 1 giovane su 3 dichiara di aver trovato un impiego, mentre più del 40% continua a studiare e a formarsi all'interno del sistema scolastico o nella Formazione Professionale. I percorsi dei CFP sembrano quindi aver dato un contributo motivazionale non indifferente rispetto alla prosecuzione degli studi e/o della formazione.

Grafico 4 - Situazione degli ex-allievi a distanza di un anno dalla qualifica



Risulta poi interessante soffermarsi sulla distribuzione delle frequenze all'interno dei diversi tipi di percorso di studio (annuale, biennale, triennale, ecc.), per osservare se la durata del percorso intrapreso possa avere un qualche legame con il successo formativo. Ad esempio, si osserva che il 78% dei giovani che hanno trovato un'occupazione provengono da percorsi triennali di formazione, mentre circa il 64% dei giovani che non lavorano e non studiano provengono da percorsi formativi annuali. Analogamente, anche la maggior parte dei giovani che deci-

dono di continuare il loro percorso formativo proviene da percorsi triennali: precisamente, provengono da percorsi triennali l'84,7% di coloro che hanno deciso di proseguire gli studi all'interno del sistema scolastico e ben l'88,2% di coloro che, invece, hanno deciso di proseguire gli studi nella Formazione Professionale. Ciò sembrerebbe suggerire l'idea che la durata in anni dei percorsi formativi, o più precisamente il tipo di percorso scelto, in generale incida positivamente sul successo formativo. Ad ogni modo, ci riserveremo di valutare statisticamente tale ipotesi in seguito, con analisi più precise ed approfondite, limitandoci, per ora, a considerare che i percorsi triennali hanno generalmente favorito in un considerevole numero di ex-allievi, da un lato il desiderio di formarsi ulteriormente, dall'altro la possibilità di entrare subito nel mondo del lavoro. Interrogati sulle scelte formative, la maggior parte dei giovani che hanno deciso di proseguire gli studi nel sistema scolastico, ha optato per gli Istituti Professionali (56,2%) e Tecnici (circa il 42%), mentre solo l'1,3% ha scelto altri percorsi. Tra coloro che, invece, hanno proseguito nella Formazione Professionale (440 ex-allievi, pari al 16% del totale), quasi il 74% ha deciso di iscriversi al IV anno della FP, il 24,8% ha optato per l'annuale di specializzazione, mentre poco più dell'1% ha scelto invece il percorso di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS). Sarà interessante verificare se, ad influenzare la decisione di continuare o meno nella formazione professionale, così come la scelta stessa del percorso formativo, abbiano contribuito variabili quali "Settore di qualifica", "Età", "Famiglia di origine" ed "Area geografica del CFP". Anche in questo caso, dedicheremo un approfondimento nell'ultimo paragrafo, dedicato alle analisi specifiche.

Grafico 5 - Grafico a torta per l'analisi del successo formativo



Si sono rivelate interessanti anche le informazioni raccolte nel gruppo dei giovani che non lavorano e non studiano, ai quali è stato chiesto, durante l'intervista, cosa hanno fatto dopo aver ottenuto la Qualifica o il Diploma professionale. Di questi, circa il 67% afferma di aver cercato lavoro senza successo, mentre il 14% risulta essere disoccupato, dopo aver lavorato per un periodo. Una percentuale analoga di giovani (circa il 14%), probabilmente più esigente relativamente al settore lavorativo, è in attesa di migliori opportunità. La percentuale di giovani che, al momento dell'intervista, stava frequentando un tiro-

Grafico 6 - Cosa hai fatto dopo aver conseguito la qualifica o il Diploma Professionale?

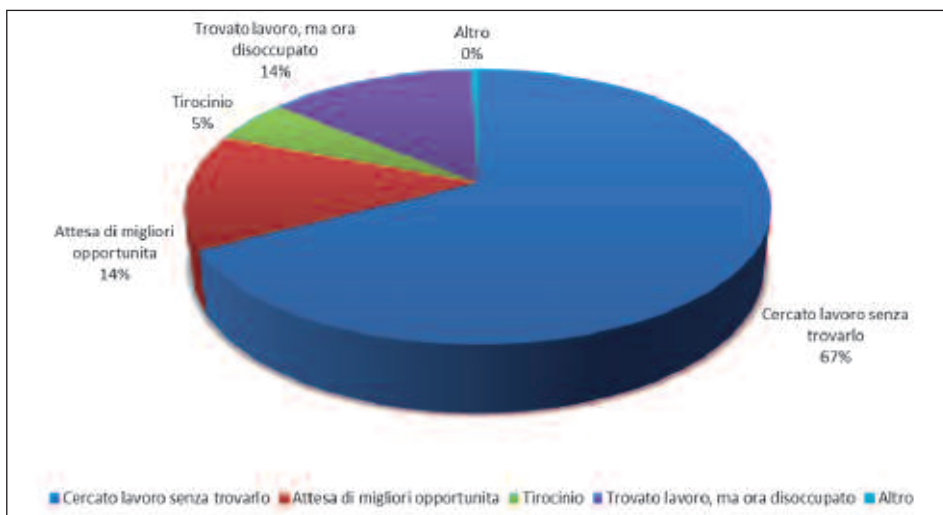
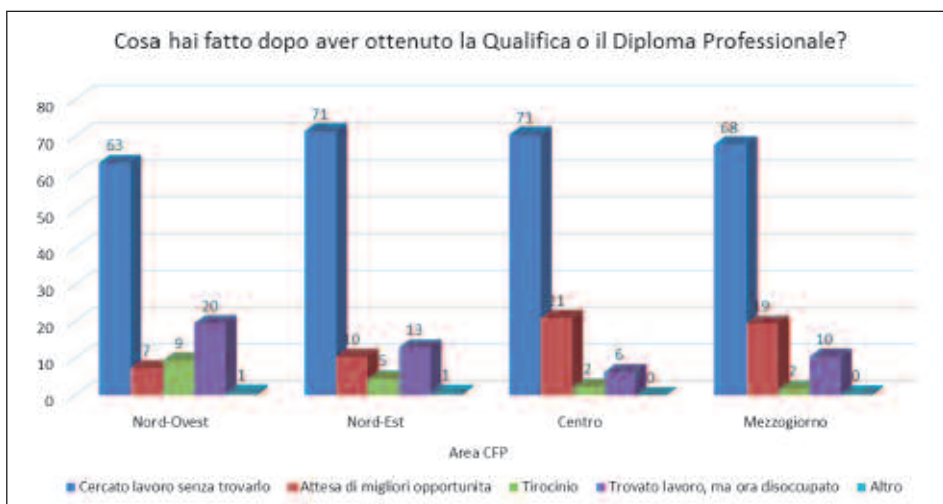


Grafico 7 - Condizione occupazionale secondo l'Area geografica



cinio, si attestava intorno al 5%. Tali valori non cambiano di molto, anche tenendo conto delle aree geografiche di provenienza. In particolare, nel Centro e nel Mezzogiorno, le percentuali di giovani che sono in attesa di migliori opportunità sono maggiori rispetto alle altre due aree considerate (21% per il Centro e 19% per il Mezzogiorno). Più alte, invece, sono le percentuali di giovani che al Nord-Est e al Nord-Ovest sono disoccupate dopo aver trovato lavoro. I grafici 6 e 7 riassumono quanto appena detto.

3. Esiti occupazionali

Dai risultati emersi nell'indagine, l'esito occupazionale suggerisce una valutazione molto positiva dell'efficacia formativa dei CFP, specie se si considerano alcune importanti variabili, quali il tempo trascorso dalla qualifica all'assunzione, la coerenza dell'occupazione con il percorso formativo svolto e la stabilità lavorativa. Globalmente, il tasso di occupazione dei giovani qualificati si attesta, infatti, al 30% (si veda il grafico 5).

La situazione occupazionale, ad ogni modo, appare differenziata sia in relazione alla variabile di genere, sia per la dislocazione territoriale dei giovani intervistati.

Per quanto riguarda il genere, come già sottolineato, la disparità numerica non permette di trarre molte conclusioni. Tuttavia, si osserva comunque che non sempre il tasso di occupazione dimostra una prevalenza della componente maschile: al Nord-Ovest e al Mezzogiorno, infatti, la percentuale degli ex-allievi occupati è più alta tra le donne (34,2% nel Nord-Ovest e 37,8% nel Mezzogiorno, contro il 31,4% e il 21,4% degli uomini). La tabella 2 mostra dettagliatamente il quadro della condizione occupazionale secondo le variabili "Genere" ed "Area geografica".

Tabella 2 - Condizione occupazionale secondo l'Area geografica e il genere (val. %)

		Condizione occupazionale degli ex-allievi					Totale
		Proseguimento studi nel sistema scolastico	Proseguimento studi nella Formazione Professionale	Trovata occupazione	Non lavora e non studia	Altro	
Femmina	Nord-Ovest	12,8	19,8	34,2	30,0	3,1	100,0
	Nord-Est	51,4	4,2	12,5	29,2	2,8	100,0
	Centro	30,4	4,3	26,1	34,8	4,3	100,0
	Mezzogiorno	4,9	15,9	37,8	41,5	-	100,0
Maschio	Nord-Ovest	22,5	24,6	31,4	20,8	0,8	100,0
	Nord-Est	43,0	1,6	31,4	22,8	1,1	100,0
	Centro	23,2	1,4	33,4	41,6	0,3	100,0
	Mezzogiorno	8,1	25,2	21,4	45,0	0,2	100,0

Rispetto al territorio, invece, si osserva un più alto tasso di occupazione a Nord rispetto a Sud, mentre non vi è grande differenza tra Nord e Centro. Tuttavia, il quadro appare molto diverso se si considera il tasso di disoccupazione (“non lavora e non studia”), che raggiunge livelli molto più alti a Sud e al Centro.

Gráfico 8 - Occupazione secondo le 3 principali Aree geografiche

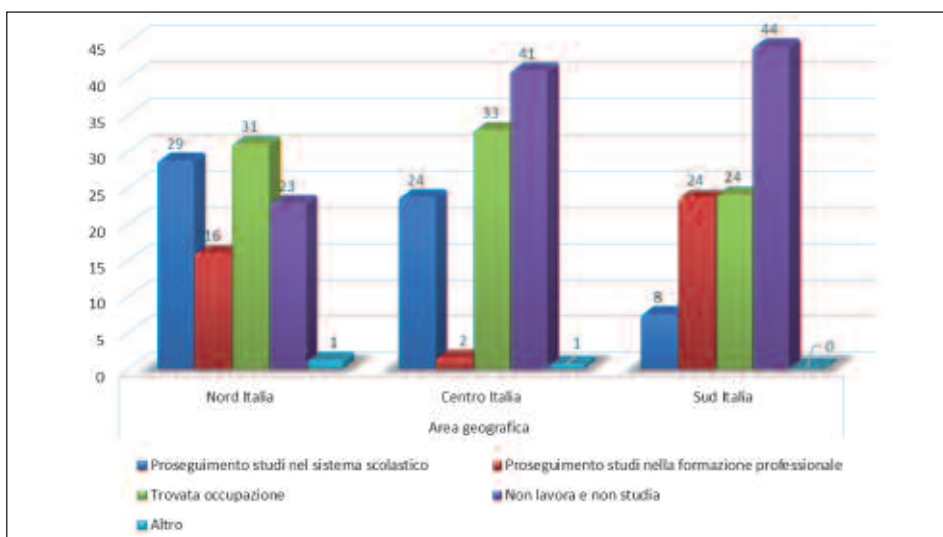


Tabella 3 - Distribuzione delle frequenze all'interno dei diversi settori di qualifica (val. %)

Settore di qualifica	
N = 2793	%
Riparazione veicoli a motore	13,5
Elettrico-elettronico	27,9
Grafico	12,4
Meccanico	22,4
Ristorazione	8,0
Benessere	8,4
Lavorazione artistica del legno	0,5
Agricoltura	0,6
Amministrazione	0,9
Punto vendita	0,7
Energia	4,0
Altro	0,7

Le differenze di genere e di dislocazione territoriale che sono state considerate, sono certamente legate anche al tipo di indirizzo professionale della formazione acquisita. Questa importante variabile, infatti, potrebbe condizionare fortemente l'esito occupazionale degli ex-allievi, partendo dal presupposto che alcuni settori partono avvantaggiati rispetto ad altri, soprattutto per quanto riguarda le opportunità lavorative offerte. Complessivamente, più della

metà dei soggetti intervistati (63,8%) ha ottenuto la qualifica nei settori “Elettrico-elettronico” (27,9%), “Meccanico” (22,4%) e “Riparazione di veicoli a motore” (13,5%). Tra gli altri, inoltre, emergono i settori “Grafico” (12,4%), “Operatore del benessere” (8,4%) e della “Ristorazione” (8,0%).

In tabella 4 sono presentate le frequenze all’interno delle categorie della variabile “Settore di qualifica”, incrociate con le due principali categorie della variabile “Occupazione”. Si osserva che gli indirizzi professionali che offrono maggiori opportunità sono quelli legati alla *meccanica*, al settore *elettrico-elettronico* e alla *benessere* e alla *ristorazione*. Gli indirizzi che, invece, offrono meno possibilità, a distanza di un anno dalla qualifica, sono i settori *grafico*, *punto vendita*, *amministrativo* e di *lavorazione artistica del legno*.

Tabella 4 - Condizione occupazionale secondo l’indirizzo del corso e il genere (val. %)

		Studente	Occupato	Inattivo	Altro	Tot.
Femmine	Riparazione veicoli a motore	-	-	100,0	-	100,0
	Grafico	70,7	10,9	17,4	1,1	100,0
	Ristorazione	31,2	28,6	37,7	2,6	100,0
	Benessere	21,9	43,8	31,3	3,1	100,0
	Lavorazione artistica del legno	100,0	-	-	-	100,0
	Agricoltura	-	50,0	50,0	-	100,0
	Amministrazione	40,0	-	60,0	-	100,0
	Punto vendita	25,1	6,3	62,5	6,3	100,0
	Altro	-	33,3	66,7	-	100,0
	Totale	34,4	30,9	32,3	2,5	100,0
Maschi	Riparazione veicoli a motore	31,9	34,6	32,2	1,3	100,0
	Elettrico-elettronico	50,5	22,7	26,5	0,3	100,0
	Grafico	60,0	11,4	27,8	0,8	100,0
	Meccanico	36,0	38,8	24,3	1,0	100,0
	Ristorazione	26,5	38,8	34,7	-	100,0
	Benessere	20,0	50,0	30,0	-	100,0
	Lavorazione artistica del legno	38,5	30,8	30,8	-	100,0
	Agricoltura	25,0	37,5	37,5	-	100,0
	Amministrazione	33,3	44,4	22,2	-	100,0
	Punto vendita	-	100,0	-	-	100,0
	Energia	22,1	40,7	35,4	1,8	100,0
	Altro	23,1	7,7	69,2	-	100,0
	Totale	41,2	29,9	28,2	0,7	100,0

Quanto alle modalità di accesso all'attività occupazionale, sembra essere stato centrale il ruolo dello stage, soprattutto nei settori Energia (il 39% ha trovato lavoro nell'azienda dello stage), Benessere (37%), Grafico (33%) e Meccanico (27%).

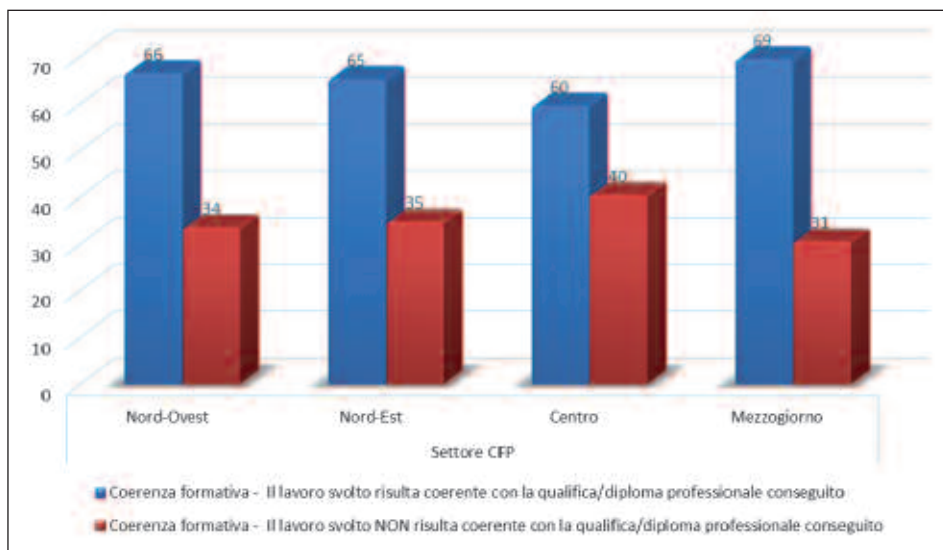
A questo punto, ci si chiede se, all'interno del gruppo dei soggetti che hanno trovato un'occupazione (ovvero il 30%), il lavoro svolto risulti essere coerente o meno con il settore di qualifica. L'analisi delle frequenze rivela che, nel gruppo degli ex-allievi che hanno trovato un'occupazione, nel 65,4% dei casi tale occupazione risulta essere effettivamente coerente con il percorso di qualifica professionale svolto. Le frequenze incrociate, presentate in tabella, dimostrano che tale coerenza si mantiene su livelli alti, attestandosi tra 60-70%, **a prescindere dall'area geografica che ospita i CFP.**

Tabella 5 - Coerenza formativa (Item 5.26) secondo l'Area geografica

		Area geografica				Tot.
		Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	
<i>Il lavoro svolto risulta coerente con la qualifica/diploma professionale conseguito?</i>	<i>N</i>	271	131	62	84	548
	Si % entro riga	49,5%	23,9%	11,3%	15,3%	100,0%
	% entro col.	66,4%	65,2%	59,6%	69,4%	65,7%
	<i>N</i>	137	70	42	37	286
	No % entro riga	47,9%	24,5%	14,7%	12,9%	100,0%
	% entro col.	33,6%	34,8%	40,4%	30,6%	34,3%

Tuttavia, lo stesso non si può dire per quanto concerne la qualifica degli ex-allievi che hanno svolto il percorso nel settore "Meccanico". In questo caso, infatti, la coerenza con il tipo di impiego trovato sembra essere associata all'area geografica: in particolare, dei 161 meccanici che hanno dichiarato di aver trovato un'occupazione coerente con il proprio quadro di qualifica, l'85% circa proviene da CFP del Nord Italia, che, in questo settore, vanta una percentuale molto alta di coerenza occupazionale (71,8%). Precisamente, si tratta del 44,1% nel Nord-Ovest e del 41% nel Nord-Est, percentuali, queste, molto alte, specie se messe a confronto con quelle delle altre due aree di provenienza (rispettivamente, 4,3% al Centro e 10,6% al Mezzogiorno). Inoltre, sempre relativamente al settore Meccanico, l'associazione tra la variabile "Area geografica" e "coerenza formativa" risulta essere significativa, diversamente da quanto emerso in tutti gli altri casi.

Grafico 9 - Grafico a barre: Coerenza formativa secondo l'Area geografica



4. Tempi di inserimento lavorativo e stabilità occupazionale

Le analisi sugli esiti occupazionali del campione intervistato dimostrano che i CFP hanno svolto un'importante funzione di inserimento lavorativo, soprattutto per i giovani di età compresa tra i 18 e i 20 anni (il 63,4% degli ex-allievi che lavorano ha tra i 18 e i 19 anni).

I risultati dimostrano infatti che il processo di transizione alla prima occupazione, unitamente ai tempi di attesa per il primo impiego, sia stato generalmente molto breve, se si pensa che il 45,8% degli allievi che lavorano ha trovato un impiego entro soli tre mesi dal conseguimento della qualifica.

Bisogna sottolineare, tuttavia, che i tempi di transizione all'occupazione variano a seconda dell'area geografica e delle caratteristiche dei percorsi frequentati. Circa il 52% dei giovani che hanno trovato lavoro entro i primi 3 mesi dalla qualifica risiede infatti al Nord-Ovest, diversamente da ciò che riguarda il Mezzogiorno e il Centro, ove le percentuali sono, rispettivamente, 10,4% e 14,1%. Il restante 23% di ex-allievi che ha trovato lavoro entro 3 mesi dalla qualifica proviene dal Nord-Est. Pertanto, sembra confermato il dato che a Nord, generalmente, le probabilità di trovare lavoro in tempi brevi siano maggiori.

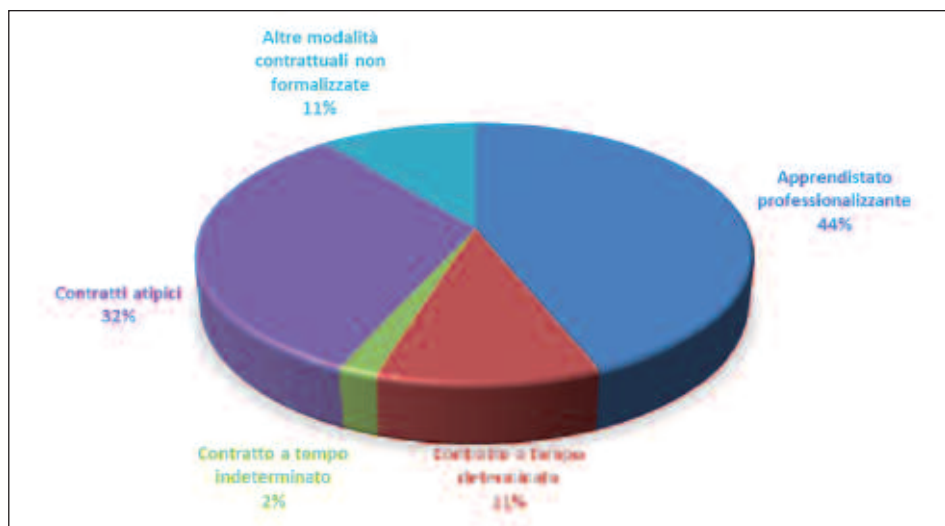
Per quanto riguarda, invece, la tipologia di percorsi formativi, le analisi dimostrano che esiste un'associazione tra il tipo di settore in cui si ottiene la qualifica ed il tempo impiegato per trovare un impiego. In particolare, si osserva che l'ac-

cesso al primo impiego è notevolmente rapido per quanti hanno conseguito la qualifica nei settori “Meccanico”, “Riparazione di veicoli a motore”, “Elettrico/elettronico” ed “Operatore del benessere” (l’80% circa di quanti trovano lavoro entro 3 mesi dalla qualifica appartiene infatti a questi settori), mentre risulta essere un po’ più lento per percorsi che afferiscono a settori quali “Ristorazione” e “Grafico” (circa il 54% dei giovani che hanno trovato lavoro dopo più di un anno dalla qualifica appartiene infatti a questi settori).

Relativamente alla stabilità dell’impiego, considerato che un anno di distanza dalla qualifica risulta essere un intervallo di tempo troppo breve per poter trarre delle conclusioni, viene valutata la tipologia di contratto con il quale gli ex-allievi sono stati assunti. In sintesi:

- il 43,6% lavora con contratto di apprendistato professionalizzante;
- il 10,9% lavora con contratto a tempo determinato, mentre solo l’1,9% con contratto a tempo indeterminato;
- circa il 43% lavora con contratti atipici o con altre modalità contrattuali non formalizzate.

Grafico 10 - Forma contrattuale di assunzione



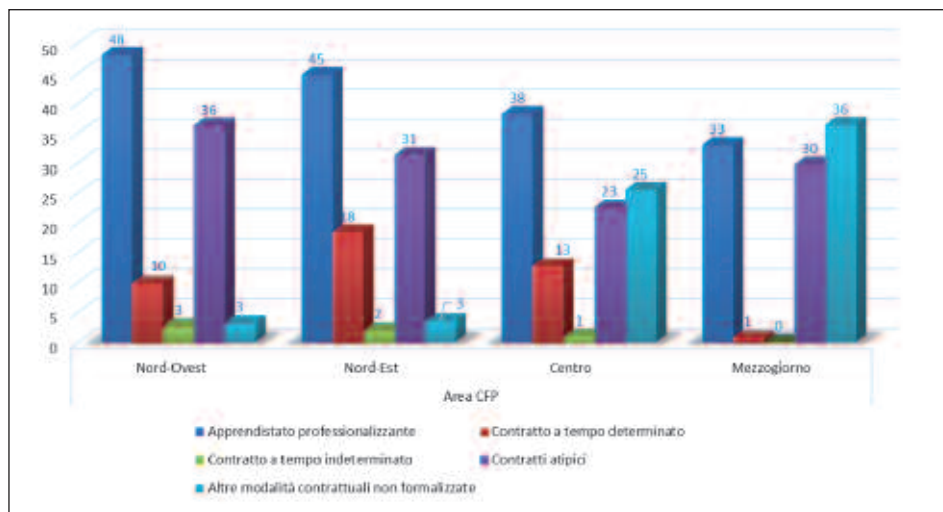
Analizzando la tipologia contrattuale di assunzione in base alla collocazione territoriale, emerge che il Nord-Ovest e il Nord-Est sono caratterizzati da una maggior stabilità occupazionale, garantita dalla prevalenza di forme contrattuali espressamente disciplinate dal diritto civile: basti pensare che, all’interno del campione intervistato, il 68,8% dei giovani che lavorano con contratto a tempo indeterminato ha sede nel Nord-Ovest.

Al Centro e nel Mezzogiorno prevalgono, invece, i contratti atipici.

Tabella 6 - Forma contrattuale di assunzione (Item 5.2.4) secondo l'Area geografica (Val. %)

		Area geografica CFP				Totale
		Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	
Tipologia di contratto	Apprendistato professionalizzante	48,0	44,8	38,2	33,1	43,9
	Contratto a tempo determinato	9,8	18,4	12,7	0,8	10,9
	Contratto a tempo indeterminato	2,7	2,0	1,0	0,0	1,9
	Contratti atipici	36,3	31,3	22,5	29,8	32,5
	Altre modalità contrattuali non formalizzate	3,2	3,5	25,5	36,4	10,8
Totale		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Grafico 11 - Forma contrattuale di assunzione secondo l'Area geografica

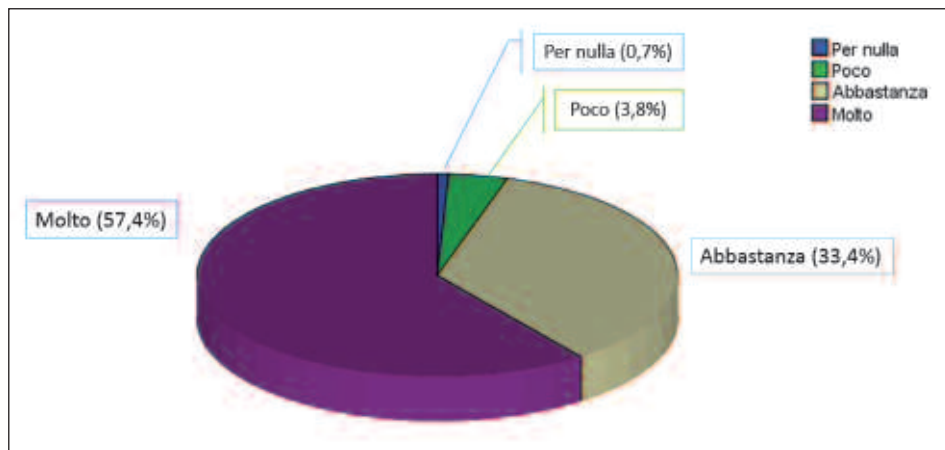


5. Analisi della soddisfazione percepita

Risulta particolarmente interessante soffermarsi sulla valutazione dell'esperienza formativa vissuta all'interno dei CFP espressa dagli ex-allievi: infatti, a prescindere dal settore di qualifica, più del 57% dei soggetti si dichiara molto

soddisfatto (grafico n. 12). Inoltre, come in seguito verrà dimostrato, tale variabile si associa al successo formativo (inteso anche come la continuazione della formazione e/o degli studi).

Grafico 12 - Soddisfazione relativa all'esperienza formativa dei corsi di IeFP



Questo primo dato offre certamente la possibilità di dimostrare come i vari percorsi siano stati generalmente in grado non solo di offrire una formazione in linea con le aspettative degli studenti, ma di fungere da canali professionalizzanti anche per quegli studenti che sono arrivati ad iscriversi in seguito a precedenti esperienze fallimentari e/o poco gratificanti in altre realtà scolastiche. In questi ultimi casi è importante considerare che una minor motivazione avrebbe potuto incidere negativamente su tale variabile.

Coloro che invece si sono espressi negativamente, percepiscono un disallineamento tra la formazione ricevuta e l'attuale stato occupazionale. Tale insoddisfazione è probabilmente associata al tipo di settore di qualifica, all'area geografica e al tipo di percorso svolto.

Infatti, le analisi dimostrano che la scarsa soddisfazione è primariamente legata all'inoccupazione dei giovani ex-allievi: infatti, il 53% di coloro che si esprimono negativamente sull'esperienza formativa svolta, a prescindere dal settore di qualifica, è costituito da soggetti che non lavorano e non studiano e, nel 63% dei casi, si tratta di ex-allievi che provengono dal Sud Italia.

A mostrarsi più soddisfatti sono quindi coloro che hanno deciso di proseguire gli studi nel sistema formativo o scolastico, unitamente ai giovani che hanno già trovato un'occupazione in linea con le proprie aspirazioni, ovvero coerente con il proprio ramo di qualifica.

Considerazioni simili si possono fare anche rispetto al grado di coerenza for-

mativa con l'attuale impiego, relativamente a quanti già lavorano. In questo caso, anche se la maggioranza degli ex-allievi occupati dichiara che il proprio lavoro è coerente con la formazione ricevuta durante il percorso di qualifica, è interessante constatare che il 41% di coloro che la pensa diversamente, non solo proviene dal Sud Italia, ma è arrivato al CFP con titolo di ingresso superiore alla Licenza Media.

6. Ipotesi sulle associazioni tra variabili: regressioni logistiche ordinali

Fino a che punto la dislocazione geografica può contribuire al successo formativo? Esiste un "effetto età" sul tempo che trascorre dalla qualifica fino al giorno della prima assunzione, tale da permettere di affermare che la prima variabile risulti essere predittiva della seconda? A queste e a molte altre domande si è cercato di dare, ove possibile, una risposta, nel tentativo di comprendere il complesso e articolato insieme di variabili che caratterizza il quadro occupazionale analizzato.

Coerentemente con quanto ipotizzato in precedenza, per verificare l'incidenza di alcune importanti variabili sulla soddisfazione percepita e sul successo formativo in generale, si è proceduto elaborando un modello di regressione logistica di tipo ordinale. In particolare, dalle regressioni è emerso che il settore di qualifica che maggiormente incide sui tempi di inserimento occupazionale risulta essere quello di "Operatore del Benessere", con un effetto statisticamente significativo: in tale settore, infatti, le probabilità di trovare lavoro entro 3 mesi dalla qualifica sono di circa 0,890 volte superiori a quelle degli altri settori. Un settore in crescita, dunque, quello del Benessere, inevitabilmente destinato a sollecitare spunti di riflessione, soprattutto in riferimento alle future tendenze occupazionali.

Per quanto riguarda, invece, la variabile legata all'età degli ex-allievi, il modello di regressione mette in evidenza che tale variabile ha un effetto statisticamente significativo proprio sui tempi di inserimento lavorativo. In questo caso, infatti, la probabilità che un giovane di 18 anni trovi lavoro entro 3 mesi dalla qualifica risulta essere 3,194 volte superiore a quella dei giovani che hanno più di 20 anni.

Anche l'origine familiare degli ex-allievi sembra incidere significativamente sui tempi di inserimento: precisamente, i giovani la cui famiglia di origine è italiana, hanno infatti circa il 50% di possibilità in più di trovare un impiego entro i primi 3 mesi, rispetto a coloro la cui famiglia è di origine migratoria.

Le analisi sulla soddisfazione percepita, infine, mettono in luce quello che po-

trebbe rivelarsi il dato più atteso, legato all'incidenza sul livello di soddisfazione da parte della variabile relativa alla dislocazione territoriale. Si potrebbe affermare, in un certo senso, che l'area geografica risulti essere predittiva di un alto livello di soddisfazione, relativamente al percorso svolto: ciò appare in sintonia con quanto già emerso nelle prime analisi descrittive del campione. Rispetto agli ex-allievi del Sud, i giovani che hanno frequentato i CFP nel Nord-Italia hanno infatti una probabilità di dare un giudizio molto positivo che è 3 volte superiore.

7. Conclusioni

Il monitoraggio del successo formativo, da sempre parte integrante della *mission* del CNOS-FAP, ha come scopo principale quello di assicurare che, all'interno della qualità formativa, non vengano mai meno quei processi che permettono di garantire che tutti gli allievi siano messi nella condizione di trovare nel mondo del lavoro la naturale prosecuzione dell'esperienza formativa vissuta nei CFP. Il successo formativo, tuttavia, non coincide solo con l'ingresso nel mondo del lavoro, ma si realizza anche qualora l'ex-allievo continui la propria esperienza di studio all'interno del sistema formativo o scolastico.

Dai risultati delle analisi effettuate è emerso come i vari percorsi dei CFP offrano una formazione che non solo è generalmente in linea con le aspettative dell'utenza, ma che rappresenta un'occasione formativa e professionalizzante anche per coloro che provengono da realtà scolastiche diverse, magari dopo aver sperimentato uno o più anni di insuccessi, con il conseguente rischio di farsi sopraffare dalla demotivazione: a questi giovani i CFP danno la possibilità di credere ancora nelle proprie capacità.

L'indagine ha inoltre messo in evidenza due aspetti di fondamentale importanza, che caratterizzano i percorsi formativi:

- a) Il primo, che risulta essere confermato dall'*alto livello di soddisfazione da parte degli ex-allievi* nei confronti dei rispettivi percorsi realizzati, fa riferimento alla **funzione professionalizzante** svolta dai CFP, che garantiscono per la maggior parte degli allievi un rapido inserimento nel mondo del lavoro: basti pensare che il 45,8% dei giovani che lavorano ha trovato un impiego entro soli tre mesi dal conseguimento della qualifica.
- b) Il secondo aspetto fa riferimento all'**effetto motivante** dei percorsi di qualifica ed è forse il più importante, perché interviene dove la maggior parte degli istituti formativi fallisce, ovvero direttamente sulle motivazioni all'apprendimento dei giovani allievi: lo dimostra il fatto che il 41% dei giovani intervistati abbia deciso di continuare a formarsi o a studiare dopo aver ottenuto la qualifica.

I risultati di cui sopra sembrano essere pertanto indicatori in controtendenza rispetto alla possibilità di trovare un'occupazione.

Relativamente al quadro economico complessivo, sembra evidente che ogni investimento nella Formazione Professionale si rivela essere uno strumento efficace per *gestire in termini proattivi* – e non solo reattivi – la crisi in atto.

La ricerca sembra, inoltre, confermare quanto sia importante dedicare la giusta attenzione alla gestione delle risorse umane, avendo in mente ciò come vero “fattore strategico” del successo formativo.